

IL CORSIVO**Basta con le primarie che scardinano il Pd!****EMANUELE MACALUSO**

Su "La Repubblica" di ieri appare un articolo del professor Piero Ignazi che inizia con queste parole: «Dopo nove mesi di incomprensibili esitazioni il Pd approda finalmente alla scelta del segretario. Lo fa attraverso la solita, frustra, procedura delle primarie aperte. In tutto questo frangente, il Pd non ha trovato il tempo di discutere il merito di questo meccanismo. Non ha compreso quanto questa modalità di selezione del leader scardini dalle fondamenta l'idea stessa di partito e, in aggiunta, della democrazia delegata nel suo complesso». Ben detto. Per quel che mi riguarda, da quando Veltroni con il consenso di tutti nel Pd sancì statutariamente questo sistema, l'ho criticato aspramente e continuamente, con argomenti oggi esposti anche da Ignazi. È un metodo che «scardina l'idea di partito», dice il professore e su questo spazio e altrove abbiamo sempre detto che il Pd non è un partito ma un «aggregato politico-elettorale al servizio del leader».

Matteo Renzi esasperò il leaderismo sino a cancellare ogni idea stessa di gruppo dirigente. Infatti, c'era il cosiddetto "Giglio Magico". Ma la sostanza del metodo non è stata successivamente cambiata. Nicola Zingaretti ripete che vuole un partito-comunità, con un gruppo dirigente. Oggi Massimo Bordin su "Il Foglio" osserva che, con le primarie aperte a tutti, si sceglie un leader e il gruppo dirigente (che non è tale) lo nomina il leader. Zingaretti, come Maurizio Martina ed altri, non hanno mai, e in tempo, sollevato il problema delle cosiddette primarie che scardina «l'idea stessa di partito». E quando il Pd negli anni scorsi ebbe il vento favorevole con tanti vo-

tanti ai gazebo anche i grandi giornali magnificarono le primarie. Nel Pd il tema è stato sollevato da Peppe Provenzano ma non ha avuto seguito anche perché la stessa corrente di Andrea Orlando, a cui Provenzano aderiva, non ha mai fatto una battaglia sul tema. Ora siamo al dunque e l'ex leader-capo Renzi, come scrive Ignazi, «è in pista come disturbatore». Sul Corriere della Sera leggo che alla domanda «chi voterà tra Zingaretti, Martina e Giachetti», Renzi ha risposto: «Nessuno. Faccio il sentore dell'opposizione». Dell'opposizione genericamente. Non del Pd che è all'opposizione. Così stanno oggi le cose. Speriamo che questa lezione, di cui abbiamo parlato, serva svegliare chi nel Pd crede ancora in un partito, dico un partito, di centrosinistra.

